



Manifestazione davanti all'ex-macello

Macello, esercenti in rivolta

Vigevano, contrari alla realizzazione di un polo commerciale
Nel dibattito alla sala Leoni emerse diverse proposte di utilizzo

VIGEVANO. Ex macello: un restauro conservativo che permetta all'area di piazza Volta di tornare alla città. Un punto nevralgico, da non destinare però ad uso commerciale. Sono compatte le categorie che raggruppano i commercianti cittadini, intervenute all'incontro pubblico organizzato l'altra sera alla sala Leoni da «Civiltà vigevanese». «L'ex macello è un punto nevralgico del tessuto urbano tra corso Genova e corso Torino». Paolo Bandinu, segretario dell'Ascom, l'associazione commercianti, definisce così l'area. «Una zona che merita di essere riqualificata: potrà servire ad una vasta pluralità di funzioni». Ma non, secondo i commercianti, per l'apertura di altri metri di attività commerciale a Vigevano. «Il macello va recuperato — dice Giorgio Ferraris, presidente della Consulta del commercio — siamo d'accordo sul fatto che la città ha bisogno di tutto, tranne che di altri 2500 metri quadri di attività commerciali. Temiamo che il bando del progetto di recupero possa venire riproposto con la previsione di inserire negozi

alimentari, e non solo più commerciali di alto livello». Sono le proposte nate dall'incontro pubblico. Si è parlato di un polo turistico che catalizzi le attività culturali cittadine. Con centri culturali, spazi per musei, emeroteche. Oppure di ricavarne nell'ex macello degli spazi per i giovani, utili in un secondo momento per organizzare eventi. Uno spazio strategico: l'ex macello è stato definito così negli anni dalle forze politiche che si sono avvicinate nella gestione della città. Necessità di essere rivalorizzato, ripensato e ricostruito a misura d'uomo. L'ex macello è uno degli edifici più importanti della città da un punto di vista strutturale e culturale. Sono state raccolte 1500 firme contro la destinazione ad uso commerciale dell'area, dopo il bando per l'assegnazione del progetto di recupero, andato deserto.

Deve iniziare ora una fase propositiva, che parta dalla volontà di superare la «carezza di idee e di progetti che valorizzano la città — come ha detto il conduttore della serata, Marco Beretta, che cura le

L'OPINIONE

«Diventi la città del libro»
Il suggerimento dello scrittore Fava

VIGEVANO. Deve essere rispettato in tutti i suoi significati storici passati: non ci si deve accontentare di una ristrutturazione superficiale. Si deve recuperare il suo significato storico proprio a partire dal volere dei cittadini. Questa è un'altra delle indicazioni emerse durante l'incontro alla sala Leoni. «Un recupero — dice lo scrittore Franco Fava — che deve essere operato sulla base delle esigenze del territorio. Sono anni che penso al fatto che Vigevano possa diventare, e come, un polo

pagine culturali del giornale La Barriera — e che richiede l'impegno e la partecipazione di tutti».

Oltre alla cronistoria del macello, nella serata sono sta-

turistico, un qualcosa che possa catalizzare anche il mondo e le attività culturali». Come una città del libro a tutto tondo, «che faccia i conti con un grosso afflusso di persone e di interessi diversi, in cui trovino spazio librerie, centri culturali e associazioni, musei, emeroteche». O, come suggerito durante la serata, spazi di aggregazione in un luogo moderno e allo stesso tempo storico, dove si stimoli anche la partecipazione alla vita sociale e politica della città.

ti analizzati tanti tipi di recupero pubblico di ex macelli di altre città, a partire da poche migliaia di abitanti, fino alla capitale Roma.

Recuperi voluti dalla parte



Il pubblico presente all'incontro di «Civiltà vigevanese»

pubblica, che hanno portato a creare realtà che a vario titolo e indirizzo, costituiscono un punto di riferimento per la città. Una realtà centrale e funzionale a tutto il resto del-

la città, l'ex macello, chiamata nel passato foro boario come ha sottolineato nel suo intervento il professor Eugenio Guglielmi.

Ilaria Cavalletto